

Secondo l'Osservatorio Eurispes-Enpam su Salute, Previdenza e Legalità in Italia i dati si sono stabilizzati: ci sono tra gli 11 e i 12 milioni di consumatori e le malattie correlate producono 80.000 morti l'anno circa, come quella provocata dall'epidemia Covid

Rallenta la discesa di chi smette col fumo

L'OBIETTIVO

Tra i buoni propositi per l'anno che verrà, oltre sperabilmente a farsi il vaccino anti-Covid, saranno in molti, anche per questo 2021, a porsi come obiettivo quello di diventare ex fumatori, cosa notoriamente non facile. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Eurispes-Enpam su Salute, Previdenza e Legalità, sono state condotte due indagini campionarie sui fumatori (2018-2019) e, allo stesso tempo, tre indagini sugli utilizzatori degli strumenti senza combustione (2018-2020). La maggior parte dei dati racchiusi nel Rapporto "Il fumo in Italia tra abitudini consolidate e nuove tendenze. Il ruolo dei nuovi strumenti nella logica di riduzione del rischio" è inedita. Ad oggi il mercato del fumo è in leggera diminuzione (soprattutto nei paesi occidentali), tuttavia l'OMS prevede che nei prossimi 10 anni il numero dei fumatori nel mondo supererà il miliardo all'anno. In Italia i dati si sono stabilizzati: tra gli 11 e i 12 milioni di fumatori, e le malattie tabacco-correlate producono 80.000 morti l'anno circa, come quella provocata attualmente dal Covid-19; purtroppo, la diminuzione nel numero dei fumatori che si è riscontrata nel primo decennio del nuovo secolo si è progressivamente arrestata.

Occorre interrogarsi dunque su come le politiche antifumo possano evolversi affiancando ai trattamenti usuali, incentrati sulla cessazione, anche politiche volte alla riduzione del danno per quei fumatori adulti che non vogliono o non riescono a smettere, nonostante siano ormai acclarati i danni per la salute dovuti al fumo. Tra i fumatori italiani, la sigaretta tradizionale si conferma il prodotto più diffuso (81,4%), segue il tabacco trinciato (18,2%). La sigaretta elettronica è utilizzata da circa un fumatore su cinque (20,8%), risultato sostanzialmente invariato rispetto al 2018; nel 2019 sono di poco aumentati anche gli utilizzatori di sigari e di pipa, fumati rispettivamente nel 12,1% e nel 5,1% dei casi. Per i pro-

dotti a tabacco riscaldato come IQOS (I Quit Old Smoking) si osserva, rispetto al 2018, un aumento della diffusione di circa tre punti percentuali, superando la pipa, con il 7,2% di utilizzatori. Lo Snus (tabacco umido che si posiziona tra il labbro e la gengiva superiore), utilizzato soprattutto in Svezia, risulta ancora poco diffuso in Italia (2,1%) ma ha portato in Svezia al più basso numero di tumori del polmone tra i maschi mentre non ha cambiato l'incidenza tra le donne svedesi che non lo usano per motivi cosmetici.

Sebbene l'utilizzo costante della sigaretta elettronica resti limitato a poco più di un fumatore su dieci, rispetto al 2018 si osserva una diminuzione di quanti non hanno mai provato questo prodotto (-4,4%) ed un incremento di fumatori che l'hanno utilizzata per un periodo limitato (+5%) e che continuano ad usarla regolarmente (+0,7%). La sigaretta elettronica incuriosisce, dunque, ma non convince del tutto i fumatori italiani inducendoli a dimenticare la sigaretta tradizionale. Per quanto riguarda i prodotti a tabacco riscaldato (IQOS), rispetto al 2018 sono diminuiti di 12 punti percentuali i fumatori che dichiarano di non averli mai provati (passando dal 75% al 62,7%), di conseguenza sono in aumento gli italiani che li hanno solo provati (dal 19% al 22,2%) e, ancora di più, quelli che li hanno utilizzati (più che raddoppiati rispetto al 2018) e quelli che li utilizzano regolarmente (4%), che sono triplicati rispetto alla precedente rilevazione, quando si fermavano all'1,2%.

Quasi un terzo del campione (30,5%) afferma che dovrebbe smettere di fumare, ma non vuole farlo; il 26,3% dovrebbe, ma non crede di riuscirci. Poco più di un fumatore su cinque (21,9%) non ha alcuna intenzione di smettere di fumare, mentre il 12,3% degli intervistati vorrebbe smettere, ma non in tempi brevi e solo il 9% si prefigge di farlo entro sei mesi. Al campione è stato poi chiesto se il medico curante avesse mai dato loro delle indicazioni sull'abitudine di fumare. Nella maggior parte dei casi (56,6%) questo non è mai capitato; il 31,5% dichiara,

invece, di essere stato spronato a smettere di fumare e all'11,9% è stato suggerito di passare ad un prodotto meno dannoso, come la sigaretta elettronica o il tabacco riscaldato.

Sulla base di recenti indagini svolte dall'Eurispes si conferma la sostanziale inefficacia dei 292 centri antifumo presenti sul territorio, che assistono annualmente una media di soli 13.000 cittadini che intendono smettere, con risultati assai limitati. Oltre il 90% dei fumatori intervistati dall'Eurispes (2019) dichiara di non essersi mai rivolto ad un centro antifumo. Tra i pochi fumatori che lo hanno fatto, circa un terzo giudica in modo nettamente negativo l'esperienza (32,4%), il 25,7% non si esprime, e 4 su 10 lo fa positivamente (41,9%). Nel passaggio ai prodotti senza combustione, il 52,3% dei consumatori ha riscontrato effetti abbastanza positivi sulla qualità della propria vita a cui si aggiunge il 36,4% che esprime un giudizio molto positivo. Il 61,3% del campione trae dai prodotti senza combustione lo stesso grado di soddisfazione ottenuto dal fumo tradizionale; anche la gestualità non sembra risentirne particolarmente: il 74% afferma infatti di non sentire la mancanza della gestualità delle sigarette.

Prof. Umberto Tirelli
Direttore della Clinica Tirelli
Medical Group di Pordenone

**NEI PROSSIMI 10 ANNI
IL NUMERO DEI FUMATORI
NEL MONDO OLTRE
IL MILIARDO. I PRODOTTI
A TABACCO RISCALDATO
SUPERANO LA PIPA**

**POCO PIÙ DI UNO SU 5
(21,9%) NON HA ALCUNA
INTENZIONE DI LASCIARE
LA SIGARETTA,
MENTRE IL 12,3%
VORREBBE PROVARCI**



Il professor **Umberto Tirelli**

